la Voce del popolo
in più
dalmazia
www.lavoce.hr
*Anno 15 • n. 131*
*sabato, 7 settembre 2019*

# SULLE MURA DI RAGUSA IL PERICOLO È IN AGGUATO

NON TUTTI SONO CONSAPEVOLI CHE LA PRUDENZA È D'OBBLIGO PER EVITARE INFORTUNI QUANDO SI PASSEGGIA SULLA CINTA MURARIA

## CURIOSITÀ

### Dalmazia, la terra dei giganti

**Una ricerca antropometrica sulla statura dei diciottenni lungo la costa orientale dell'Adriatico ha permesso di appurare che i giovani dalmati sono i più alti del mondo.**

2|3

## SPORT

### Spalato, una città di campionesse

**Il calcio femminile ha avuto i suoi inizi in Dalmazia nel 1971. Da allora la sua ascesa è stata inarrestabile, pur con gli inevitabili alti e bassi. Molte le calciatrici di primo piano.**

4|5

## TURISMO

### I cruiser presenti già da due secoli

**La crociera del piroscafo Imperatore, partito da Trieste alla volta di Sebenico, il 28 giugno 1844, segnò l'inizio dell'attività turistica così come la conosciamo noi oggi.**

6|7

CURIOSITÀ

di Anastasia Michich

# DALMAZIA, TERRA DI GIGANTI

Arrivare in Dalmazia, soprattutto a Makarska, equivale a sentirsi come Gulliver a Brobdingnag (terra dei giganti) o come un lillipuziano catapultato dalle nostre parti. Perché? La ragione è molto semplice: l'altezza dei suoi abitanti. Come risulta dalla ricerca antropometrica effettuata in tutte le Regioni costiere della Croazia e nella Contea di Karlovac, infatti, i ragazzi diciottenni della Dalmazia sono i più alti al mondo. La media registrata fra i 1.803 ragazzi e 782 ragazze, di 66 scuole medie superiori di 23 località, inclusi nella ricerca è risultata essere di rispettabili 182,6 centimetri. Nelle quattro Regioni in cui è suddivisa la Dalmazia invece è scaturito che l'altezza è addirittura maggiore di 1,1 centimetri (183,7). E si sa che non si smette di crescere a diciott'anni, ma quasi un decennio più tardi. Dunque, per loro la possibilità di continuare a svilupparsi in altezza è reale, per cui molti, passeggiando in riva al mare, in Dalmazia, non raramente si sentiranno come degli gnomi.

## Città: altezza media

**Makarska 187,6 cm**

**Sebenico 184,2 cm**

**Spalato 183,8 cm**

**Ragusa 183,7 cm**

**Zara 182,8 cm**

**Fiume 182,7 cm**

**Pola 181,2 cm**

**Karlovac 180,8 cm**

## Diciottenni: altezza media

**Dalmazia: 184,1 cm**

**4 Regioni adriatiche: 183,7 cm**

**Erzegovina: 183,4 cm**

**Montenegro: 183,4 cm**

**Olanda: 182,4 cm**

### Primato difficile da battere

Facendo un raffronto, gli esperti hanno rilevato che l'altezza media dei diciottenni olandesi (considerati finora i più alti al mondo) è di "soli" 182,4 centimetri. Come dire i ragazzi dalmati osservano "dall'alto" i loro coetanei dei Paesi Bassi. Dalla ricerca antropometrica in Croazia risulta che i ragazzi più bassi, si fa per dire, vivono nella Regione di Karlovac (media di 180,6 centimetri), i più alti in quella di Spalato e della Dalmazia (media di 184,1 centimetri). Le ragazze sono alte, in media, 168 cm.

### Sempre più alti

Siamo più alti di generazione in generazione. Infatti, le reclute militari nel 1883 provenienti dalla Dalmazia erano alte tra i 165,5 e i 171 centimetri, il che rende l'idea di quale sia stato l'evolversi della situazione. Si continua a crescere, soprattutto nelle Regioni che si affacciano sull'Adriatico e in primo luogo in quelle dalmate. Il fatto è dimostrabile anche in maniera pratica: se si vuole entrare in una casa costruita oltre 100 anni fa, i ragazzi di oggi devono come minimo chinare il capo (se non addirittura piegare le ginocchia) per poter passare dalla porta principale. Siccome non esiste una ragione plausibile perché gli abitanti dovessero chinarsi 100 anni fa per fare il loro ingresso a casa – è assodato che vi entravano in posizione eretta – è evidente che all'epoca erano più bassi.

### Il perché

La ricerca è stata effettuata dalla Facoltà delle Scienze dello Sport dell'Università Masaryk di Brno (Repubblica ceca), in collaborazione con il ginnasio di Metković e con due realtà del Montenegro, la Facoltà dello Sport di Nikšić e la Scuola di economia di Antivari (Bar).
In passato, non di rado per un ragazzo alto e dalla figura ben delineata si diceva che avesse un "portamento da montenegrino", o che fosse come un "corpulento erzegovese". Ora, le cause dello spodestamento di queste due categorie di "ragazzi robusti" possono essere molteplici. Una è che, forse, i genitori (oppure uno solo dei due) avessero deciso che l'erba del vicino fosse più verde e si fossero trasferiti in Dalmazia. L'altra potrebbe essere dovuta all'alimentazione, ovvero all'attenzione che si dà alla qualità dei cibi e alla maniera di prepararli. Senza dimenticare che, oggi, almeno nelle città e nei centri maggiori, la tutela sanitaria è migliorata alquanto.

### Non è finita qui

Sia come sia, la ricerca ha sancito che attualmente i ragazzi dalmati sono i più alti al mondo e che esistono i presupposti affinché quest'andamento possa proseguire in futuro. Infatti, di solito i figli sono di 2 a 3 centimetri più alti dei genitori (di quando questi avevano la stessa età, ovviamente). A livello mondiale, i diciottenni crescono in media di 1,5 centimetri in 10 anni.
Per quanto concerne i dalmati, sembra che anche la genetica ci abbia messo lo zampino. Uno dei fattori più importanti nella crescita è la struttura ossea che, a quanto sembra, continua a rafforzarsi. Negli Stati dell'Europa occidentale sembra che il processo di svettare in altezza si sia arrestato. Nei ragazzi dalmati no. Ciò vuol dire che tra dieci anni, la media e i "picchi" saranno ancora più alti.

Hrvoje Nemčić, per gli amici Nemo

La modella Kristina Šalinović

### Ci troviamo da Nemo

Visto che Makarska detiene il primato dei "giganti", era d'obbligo una passeggiatina in riva per verificare l'esattezza della ricerca. Per quanto potesse sembrare ovvio, i dati presentati dai ricercatori si sono subito dimostrati più che veritieri. A rischio di procurarsi un torcicollo, una domandina a ogni "sequoia" sembrava più che opportuna. Per prima cosa, come riporta la stampa dalmata, a spiccare (è proprio il caso di dirlo) fra tutti è stato Hrvoje Nemčić (per gli amici Nemo) che da molti veniva additato come il più alto in città. "Avevo 210 centimetri in quarta media, ovvero l'ultima volta che qualcuno si era premurato di misurare la mia altezza. Ho un amico che è alto 202 centimetri e che veramente è molto più basso di me, perciò deduco che sono cresciuto ancora".
C'è un aneddoto che lo riguarda e che è abbastanza curioso. "Mi sono recato a Zagabria per un concerto, soprattutto per cambiare aria per un po', per non incontrare sempre le stesse facce. A un certo punto, mi sono accorto di essere circondato da una trentina di concittadini. Perché? A qualcuno è venuta la brillante idea di avvertire gli altri che, se si fossero persi, si sarebbero potuti ritrovare accanto a me! A parte questi problemini, diciamo

# UNA RICERCA ANTROPOMETRICA SULLA STATURA DEI DICIOTTENNI LUNGO LA COSTA DELL'ADRIATICO ORIENTALE HA PERMESSO DI APPURARE CHE I GIOVANI DALMATI SONO I PIÙ ALTI DEL MONDO, ANCHE PIÙ DEGLI OLANDESI E DEI MONTENEGRINI, CHE FINO A NON MOLTO TEMPO ADDIETRO SI RITENEVA FOSSERO GLI SPILUNGONI PER ANTONOMASIA. MAKARSKA È LA LOCALITÀ IN CUI SI CRESCE DI PIÙ

così, di socializzazione, non ne ho altri riconducibili alla mia altezza. A parte le rapine in banca, s'intende. Mi spiego, un paio d'anni fa c'era stata una rapina in una banca. Le telecamere avevano ripreso un uomo alto più di due metri. Lo hanno trovato facilmente, ma prima gli inquirenti hanno dovuto interrogare tutta una serie di 'nanerottoli' come me".

**Sport? Pallacanestro**

Con un'altezza così, è chiaro che uno degli sport più popolari a cui si dedicano i dalmati è la pallacanestro. Un po' per caso, ma neanche tanto, i cronisti si sono imbattuti in Nenad Videka, ex cestista e oggi allenatore dell'Amfora: un piccoletto, alto solamente 197 centimetri, che però cita spesso le vicissitudini della mamma di uno dei suoi pupilli, Stipe Sokol, che vanta un'altezza di ben 206 centimetri: "Me la ricordo ancor oggi, entrare nel negozio di calzature per bambini e chiedere 'avete scarpette da ginnastica numero 48?'".
Con la coda dell'occhio a Makarska non è difficile catturare le falcate (tre!) con cui un uomo attraversa la strada a due corsie. In questo caso ad attirare l'attenzione del cronista è il direttore del locale club di pallacanestro, Zoran Agić, che racconta come sia stato doloroso arrivare a 205 centimetri.
"In ottava classe, di colpo, mi sono allungato di 20 centimetri. Ricordo ancora i forti dolori a tutte le giunture, alla spina dorsale... Mi massaggiavano e ricoprivano di balsami alla mattina e alla sera. Improvvisamente, ho smesso di crescere e i dolori se ne sono andati. L'altezza no. Fortunatamente negli alberghi avevano iniziato a usare letti di 210 centimetri, così non dovevo più raggomitolarmi nelle trasferte. Il mio problema attuale non sono le scarpe (per la mia altezza ho piedi relativamente piccoli – misura 46), ma i pantaloni. Da terra ai fianchi le mie gambe sono lunghe 130 centimetri. Quando entro in un negozio di abbigliamento, chiedo 'avete pantaloni con la gamba di 130 centimetri?' Non m'interessano né il modello, né il colore, basta la lunghezza".

**Il sogno è fare le modelle**

Se i ragazzi scelgono di centrare un canestro posto a 305 centimetri da terra, le ragazze si tuffano nel mondo della moda, cioè scelgono di fare le modelle. O, più precisamente, viene loro proposto di dedicarsi a questa carriera. Come Kristina Šalinović, la giovane nata a Makarska che osserva il mondo dall'alto dei suoi 181 centimetri.

**Dio li fa...**

Dio li fa… e poi li accoppia. Anche in altezza, sembrerebbe. Mano nella mano, infatti, il cronista vede passeggiare Zorica Pavoković (20 anni e 182 centimetri) e Luka Milinković (25 anni, 190 centimetri). I due promessi sposi di "alta fattura" sono comunque convinti che l'altezza non sia tutto nella vita, anche perché ognuno nella sua classe, dalla prima elementare all'Università, è sempre stato superato da un paio di ragazzi o ragazze, anche di dieci centimetri.

SPORT

di Igor Kramarsich

# SPALATO. CITTÀ D

**IL CALCIO FEMMINILE HA AVUTO I SUOI INIZI IN DALMAZIA NEL 1971. DA ALLORA LA SUA ASCESA È STATA INARRESTABILE, PUR CON GLI INEVITABILI ALTI E BASSI. SONO STATI DIVERSI I CLUB CHE SI SONO IMPOSTI A LIVELLO NAZIONALE, SFORNANDO GIOCATRICI DI PRIMO PIANO CHE HANNO SAPUTO IMPORSI ANCHE NELLA SELEZIONE CROATA E SUL PIANO INTERNAZIONALE**

Le donne giocano a calcio? Con il passare degli anni sono sempre più numerose le persone che scoprono l'esistenza del calcio femminile. E non solo, si rendono altresì conto che è un calcio niente male. Almeno quello a livello europeo e mondiale che sempre più spesso si può ammirare alla TV. Inevitabilmente il calcio a livello locale e nazionale è di qualità tutto sommato inferiore. Con gli anni la situazione sta migliorando, però si resta comunque lontani dai livelli che oggi riesce a raggiungere il calcio croato maschile.
Gli europei e i mondiali ai massimi livelli sono ancora un miraggio per la nazionale femminile, ma con il passare degli anni i risultati diventano sempre migliori. E si fa sempre più interessante e avvincente pure il gioco a livello di club. Quella che manca in Croazia è una vera concorrenza tra squadre di buona levatura che permetta con il tempo di "sfornare" giocatrici di primo piano, che poi potrebbero ambire ad andare a giocare all'estero. E proprio i trasferimenti nei grandi club europei, con la conseguente possibilità di giocare in campionati più forti, ha portato la nazionale maschile a livelli di prim'ordine. Proprio questo è ciò che manca alle calciatrici croate.
Però come rilevato, con il trascorrere degli anni il livello del calcio femminile sta decisamente migliorando su tutto il territorio nazionale, inclusa la Dalmazia. Per troppi anni si è assistito al predominio dell'Osijek, che è stato una specie di nazionale croata, che per un decennio ha fatto man bassa di trofei. Però la situazione ora è cambiata, sia per quanto concerne il campionato che la Coppa. Da quest'anno a farla da padrone, con un bel doppio titolo, è una squadra dalmata, il club calcistico femminile di Spalato, lo ŽNK Split. E sì, proprio le giocatrici spalatine hanno dominato la stagione appena conclusa. Già l'anno scorso avevano raggiunto il successo in Coppa, però il primo posto in campionato era rimasto un sogno. Oggi invece è una splendida realtà.

### I primi passi dal 1971

Però facciamo un passo indietro nella storia. Come nel resto della Croazia (e non solo) i primi passi del calcio rosa risalgono al 1971, coronati poi con l'organizzazione del primo campionato nazionale. A Spalato in una piccola boutique di via Radmilović il proprietario Ivo Malenica e Miranda Krešić avevano fondato all'epoca una nuova società calcistica, l'8. mart. Il nome non era stato scelto a caso, infatti stata a simboleggiare l'otto marzo, la Giornata internazionale della donna. Il club era rimasto attivo per soli due anni. Nel resto del Paese la situazione non era certo migliore. Anche se non aveva registrato successi di rilievo, l'8. mart aveva dato alla nazionali diverse giocatrici importanti tra cui Mira Vučica, Željka Radojčić, Marija Maganič, Ljiljana Jelavić e Vinka Fabjanac. L'apice in quei due anni pionieristici l'aveva raggiunto con il piazzamento nella finale del campionato croato nel 1971, poi persa per 4-0 contro il Merkur di Zagabria. A difendere i colori spalatini erano state Silvana Kesić, Nevenka Andreis, Lidija Roguljić, Senka Mašić, Željka Radojčić, Ana Herceg, Kata Bašić, Marija Maganić, Vinka Vidaković, Mira Vučica, Marija Pešić, Tina Bralić, Rose Dujmović, Tihana Jelavić e Ljiljana Šunjić. Nella seconda e ultima stagione del primo campionato croato, quella 1972/73, l'8 mart si era piazzato al terzo posto.

Il sogno di Malenica era durato appena due anni. Viste le scarse disponibilità finanziarie aveva deciso di vendere la società. Ad acquistarla era stata la Jugoplastika; ed era stato questo pure il nuovo nome assunto dalla società. E la forte Jugoplastika soltanto un anno dopo, con l'intera squadra più tre giocatrici esterne, aveva rappresentato la Jugoslavia a livello di nazionale in un torneo internazionale in Germania. Era una specie di campionato europeo non ufficiale. E si era rivelato un autentico successo. Infatti, un po' a sorpresa, la Jugoslavia aveva vinto una serie di partite e alla fine si era qualificata in finale. Però aveva perso per 2-0 contro le padrone di casa, che già all'epoca erano una squadra fortissima.
Poi con il passare degli anni la Jugoplastika aveva registrato alti e bassi, inanellando diversi successi, ma anche passando momenti bui. Comunque aveva disputato regolarmente il campionato jugoslavo. Il tutto fino alla dissoluzione della RSF di Jugoslavia, quando aveva cessato di esistere pure la Jugoplastika. Per il calcio spalatino al femminile erano iniziati tempi bui, con un'assenza quasi assoluta dalla scena nazionale. La riscossa aveva avuto inizio nel 2003 quando un gruppo di appassionati aveva deciso di rifondare finalmente una squadra femminile. L'avevano chiamata Marjan ed esiste tutt'ora. A guidare la compagine in questi anni è stato Jozo Pirić, allenatore e tuttofare. All'inizio era stato aiutato dalle ex giocatrici Ljiljana Jelavić e Vinka Fabijanac. Queste però il 21 gennaio del 2009 avevano deciso di fondare un'altra società, lo ŽNK Split.

### Scalata in Prima lega

La nuova società era partita subito con il piede giusto. Si era iniziato dal livello più basso, ossia dalla Seconda lega.
Nel 2011 era arrivata la promozione in Prima lega. Passata l'euforia iniziale, era apparso subito chiaro che si era trattato di una promozione anticipata. Era arrivata immediatamente la retrocessione. La squadra era però riuscita a ritornare nell'Olimpo nazionale già l'anno successivo. E da allora non ha più mollato il suo posto in Prima lega. Le spalatine avevano scalato ben presto la classifica e nel 2014 avevano raggiunto la prima finale della Coppa nazionale. Così nel 2015 la squadra spalatina era riuscita per la prima volta a tenere testa al fortissimo Osijek e a strappargli qualche punto. Proprio in quell'anno le giocatrici dello ŽNK Split avevano ottenuto pure l'ambito titolo di miglior società del capoluogo dalmata. Un successo di non poco conto se si tiene in considerazione l'agguerrita concorrenza che esiste nella Città di San Doimo.
Ormai la compagine spalatina si dimostrava sempre più forte, in grado di ambire a successi importanti e a fare concorrenza al mostro sacro dell'Osijek. L'abbonamento al secondo posto diventava via via sempre più stretto. Così nella stagione 2017/18 era stato sfiorato il successo in campionato. Però dall'altro lato era arrivato anche il primo ambito trofeo. Infatti la squadra aveva conquistato la coppa della Croazia!

### Arriva lo scudetto

Il resto è storia dei giorni nostri. Infatti nell'ultima stagione le spalatine hanno iniziato subito alla grande. Si sono tenute ben stretto il primo posto fin dal primo turno di campionato. Il tutto alla fine è stato però deciso all'ultimo turno, quando è arrivato il tanto agognato titolo di campionesse nazionali! Proprio ai danni dell'Osijek, che dominava il campionato ormai da 12 anni!
E poi è giunta pure la Coppa nazionale a coronamento di una stagione fantastica. Come "premio" le giocatrici hanno disputato quest'estate le qualificazioni per la Coppa dei campioni, unico torneo a livello europeo. Non sono riuscite a superare il turno, però hanno lasciato un'ottima impressione. Per comprendere quanto la squadra dalmata sia diventata forte, basti dire che negli ultimi anni ha cominciato a fornire tra le quattro e le sei giocatrici per volta alla nazionale.

### Il calcetto rosa

Da qualche anno a questa parte esiste pure il campionato femminile di calcetto. Per adesso è poco più di un torneo che si gioca durante l'inverno. Vi partecipa un numero variabile di squadre che vengono messe insieme proprio per il campionato. L'MNK Split Tommy di fatto è la compagine di calcetto dello ŽNK Split in quanto gran parte della giocatrici proviene proprio da questa società. Negli anni il club è rimasto sempre in vetta alla classifica. Nel primo campionato nazionale, nel 2015/16, si è laureato campione. Nel campionato successivo ha vinto il terzo posto, poi seguito da un secondo posto.

### Dalmazia, prima l'Ombla

Negli anni il calcio al femminile si è evoluto in tutta la Dalmazia. Però ancora stenta ad assumere un ruolo più significativo. La prima squadra a giocare in Prima lega era stata l'Ombla di Ragusa (Dubrovnik) nel 2002/03. Alla fine del campionato si era piazzata

Lo stadio dell'RNK Split dove gioca lo ŽNK Split

# DI CAMPIONESSE

al settimo e penultimo posto. La stagione successiva erano state due le compagini dalmate in lizza. Infatti era stata promosso in Prima lega la Dalmacija di Castelvecchio (Kaštel stari) che tra la sorpresa generale si era piazzata al terzo posto. L'Ombla invece si era trovata relegata al quinto posto. Poi nella stagione 2004/05 erano state ben tre le squadre dalmate tra le 10 del campionato nazionale. L'Ombla era arrivata quarta, il neopromosso Marjan si era piazzato al settimo posto, mentre la Dalmacija era precipitata al nono posto.

### Calcio raguseo nell'Olimpo

Con la stagione 2005/05 era cominciato il declino. Infatti l'Ombla aveva sì conquistato il secondo posto, ma subito dopo era stata costretta, attanagliata da una serie di problemi, a scendere di categoria. D'altro canto il Marjan era letteralmente scomparso dalla scena nazionale. E la Dalmacija si era salvata in zona Cesarini. Il calcio raguseo aveva ripreso fiato l'anno successivo grazie a un'altra squadra, la Libertas, che aveva concluso al sesto posto la regular season per poi dominare nei play out e piazzarsi alla fine al quinto posto. Alle sue spalle si erano trovate le giocatrici della Dalmacija.
La situazione caotica nel calcio raguseo aveva portato di nuovo l'Ombla in Prima lega nella stagione 2007/08, però prima dell'inizio del campionato la Libertas aveva rinunciato a partecipare al torneo. L'Ombla era finita al quinto posto, confermato nei play out. Al contrario la Dalmacija era riuscita a raggranellare appena un punto ed era stata costretta di conseguenza a retrocedere.
Nelle stagioni successive era riuscita a resistere in Prima lega soltanto l'Ombla, relegata però sempre a centro classifica: nel 2008/09 aveva ottenuto il quinto posto, nel 2009/10 aveva conquistato un buon terzo posto, però in seguito era stata costretta di nuovo a retrocedere.
Si era arrivati così alla stagione 2010/11 senza nemmeno una squadra dalmata in Prima lega. Nel 2011/12 era tornato in auge il Marjan che si era piazzato al settimo posto. Alle sue spalle il nuovo Split che però era retrocesso subito. Poi per il Marjan era arrivato ancora un penultimo posto; alla fine della stagione 2013/14 era retrocesso in Seconda lega. Però a reggere in quell'annata le sorti del calcio dalmata era stata un'altra compagine spalatina: di nuovo infatti era tornato nell'Olimpo lo Split, che si era piazzato subito al secondo posto.
L'Ombla si era rifatta viva nella stagione 2014/15 con un sesto posto. Nel 2015/16 aveva concluso il campionato al settimo posto. Aveva fatto meglio il neopromosso Marjan, arrivato quinto. L'Ombla come da "tradizione" si era dissolta subito come neve al sole; però era arrivata fra le grandi una nuova società, il Neretva di Metković, che si era piazzato immediatamente al quinto posto, mentre il Marjan era riuscito a salvarsi per miracolo, ottenendo un solo punto in più della squadra retrocessa.

### Ritorno di fiamma

Arriviamo così alla stagione 2017/18 nella quale lo Split "ha rischiato" di vincere il campionato mentre il Neretva è finito quinto e il Marjan di nuovo penultimo. Piazzamenti bissati nell'ultima stagione, con lo Split però campione nazionale!
Con il passare degli anni sono state fondate pure altre società femminili in Dalmazia, che però hanno disputato solamente la Seconda lega. Tra queste vanno ricordate il Glavice che ha partecipato alla Seconda lega dalla stagione 2010//11. Poi il Donat di Zara, presente dal 2014/15. Nel 2017/18 si è presentato alla ribalta delle cronache il Dugopolje 714 che ha sfiorato una clamorosa promozione finendo a pari punti con l'Ombla.

Successo anche nel calcetto

## Il palmares

**CAMPIONATO**
- vinto (1): 2019
- vicecampione (4): 2014, 2015, 2016, 2018

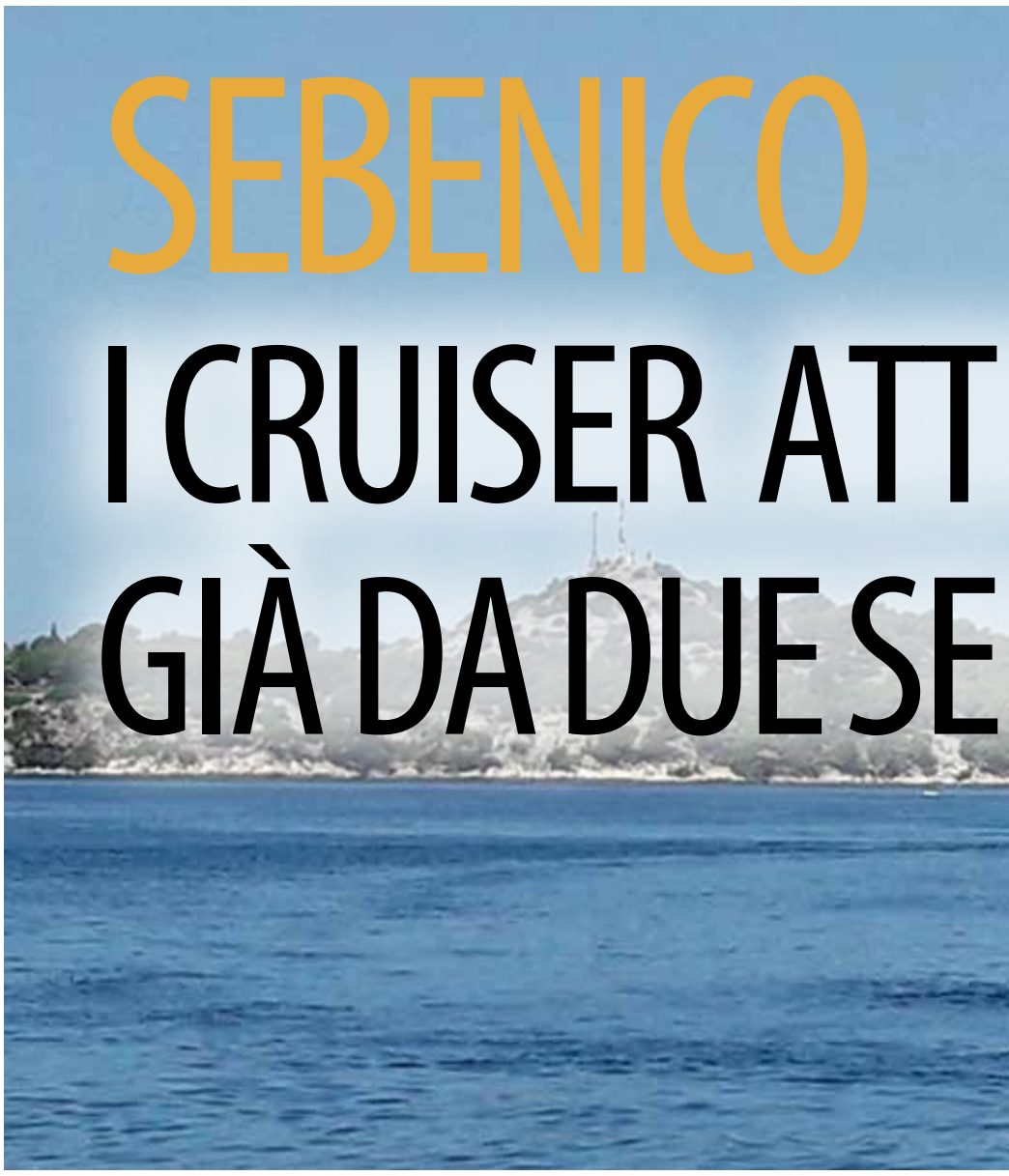
**COPPA NAZIONALE**
- vinte (2): 2018, 2019
- in finale (2): 2014, 2016

**I PIAZZAMENTI NEL CAMPIONATO NEL CORSO DEGLI ANNI DELLO ŽNK SPLIT**
2011/12, Prima lega, ottavo posto
2012/13, Seconda lega, primo posto
2013/14, Prima lega, secondo posto
2014/15, Prima lega, secondo posto
2015/16, Prima lega, secondo posto
2016/17, Prima lega, terzo posto
2017/18, Prima lega, secondo posto
2018/19, Prima lega, campione nazionale!

TURISMO

di Giovanna Herzeg

# SEBENICO I CRUISER ATT GIÀ DA DUE SE



## LA CROCIERA DEL PIROSCAFO IMPERATORE, PARTITO DA TRIESTE ALLA VOLTA DELLA DALMAZIA IL 28 GIUGNO 1844, SEGNÒ L'INIZIO DELL'ATTIVITÀ TURISTICA COSÌ COME LA CONOSCIAMO OGGI. GIÀ A QUEI TEMPI LE CASCATE DEL FIUME KRKA ERANO CONSIDERATE UN'ATTRATTIVA DI PRIM'ORDINE

Per San Pietro e Paolo le uova si cuociono al sole. È un detto antico, che descrive il grado di calore che in tal giorno affligge la popolazione. Dunque, che c'è di meglio di una gita, soprattutto se in barca e con destinazione alcune meravigliose cascate? Anche in passato, l'uomo ha cercato refrigerio dalle calure estive. Se non nell'immediato vicinato, allora un po' più lontano da casa.
Nel 1816 l'estate non c'era stata. L'anno prima, il vulcano Tambora (in Indonesia) aveva eruttato una tal quantità di ceneri che avevano oscurato il sole per più di un anno. Di conseguenza, l'estate successiva le gelate notturne erano state d'obbligo e i camini erano rimasti accesi anche da maggio a settembre. L'anomalia climatica aveva causato moltissimi disagi, con le coltivazioni che non avevano prodotto alcun frutto, gli animali da allevamento che non si erano riprodotti (la "provetta" non c'era ancora), le normali attività agricole stagionali praticamente in tilt. La popolazione era gravata dalla fame, oberata dai reumatismi, oppressa da un persistente crepuscolo e, dunque, depressa. Non è un caso, che Mary Shelley abbia iniziato in quel periodo il suo romanzo più famoso, pubblicato due anni più tardi, "Frankenstein, o il moderno Prometeo".
Poi, qualcuno si è arrampicato un po' più in alto sulle pendici montuose e ha scoperto che lì, in cima, il sole c'era ancora. Ecco allora che la voce si è sparsa, soprattutto tra la nobiltà dell'epoca, che, pian piano, ha iniziato a spostarsi in cerca di un po' d'aria pura (a valle sapeva di cenere).

### La Dalmazia un magnete

Così per poter alloggiare lontani da casa, vennero erette dapprima delle semplici baite, che poi furono allargate a vere e proprie locande per l'accoglienza dei villeggianti. Si potrebbe dire che questa fu l'alba dell'attività turistica, a livello mondiale. Che in seguito si allargò a macchia d'olio, grazie alla rivoluzione industriale, alle disponibilità finanziarie migliori anche da parte della classe operaia, alla voglia di andarsene per un po' da casa per scoprire luoghi nuovi. In seguito furono riscoperti anche i benefici delle acque termali o delle zone particolarmente adatte a chi soffre di affezioni ai polmoni. Tra queste località benefiche figurano, in primo luogo, le isole e la costa adriatica, frastagliata quanto basta per offrire riparo ai natanti. Poi visto che nell'immediato retroterra ci sono dei fiumi corredati da canyon o cascate mozzafiato, la zona è stata quasi immediatamente marcata come "meta" da visitare.
I primi villeggianti si spostavano in carrozza o come passeggeri su imbarcazioni varie. All'epoca, verso la metà dell'Ottocento, erano di moda i piroscafi, che venivano usati soprattutto per navigare nelle acque interne (come i laghi), ma anche in mari semiaperti, come lo è l'Adriatico e, in parte, il Mediterraneo. Tali imbarcazioni a vapore, però, erano soprattutto dei mercantili, con pochissimo spazio per trasportare anche passeggeri, a parte forse una cabina o due. Uno dei primi ad essere attrezzato per il trasporto di passeggeri fu il piroscafo Imperatore, del Lloyd Austriaco con sede a Trieste.

### Il viaggio dell'Imperatore

Ancora "fresco di squero", l'Imperatore venne impiegato per una gita alla volta delle cascate del fiume Krka (o Kerka come risulta dal depliant dell'epoca). Partito da Trieste il 28 giugno 1844, il piroscafo attraccò a Sebenico il giorno dopo, il 29 giugno (per San Pietro e Paolo). Da lì i suoi 153 passeggeri proseguirono con un battello a vapore fino alla "cascata fragorosa" del Kerka, a Scardona (Skradinski buk). Tornati a Sebenico, il 30 giugno a bordo dell'Imperatore i turisti dell'epoca proseguirono il viaggio per Zara e dopo aver visitato la città, tornarono a Trieste, il primo luglio.
L'Imperatore potrebbe essere considerato come il primo cruiser della storia a essersi spinto fino alle coste dalmate, visto che il termine significa nave da crociera, ovvero, come all'epoca aveva scritto il capitano dell'Imperatore, l'imbarcazione era colma di "passeggeri della gita di piacere".
Un elemento da non trascurare è sicuramente l'anno in cui questo primo cruiser attraccò a Sebenico: il 1844. Questo viene considerato come l'anno dell'avvio dell'attività turistica in Croazia, perché proprio nel 1844 le porte di Villa Angiolina ad Abbazia furono aperte per accogliere i visitatori di passaggio, ovvero i turisti. Dunque, sono due gli eventi storici che si potrebbero definire fondamentali per il settore turistico dell'Adriatico orientale: uno nella Perla del Quarnero e uno nel cuore della Dalmazia, entrambi avvenuti nello stesso anno, considerato dall'Ente turistico nazionale come quello della fondazione del settore.
Per celebrare il 175.esimo anniversario dell'attracco del primo "cruiser" in Dalmazia, l'Ente turistico della Regione di Sebenico e di Knin, nonché le Comunità turistiche di Sebenico e di Zara, in collaborazione con il Parco nazionale del fiume Krka, hanno organizzato una gita nel corso della quale gli operatori turistici, per una volta, si sono trovati dall'altra parte della barricata, ovvero nella veste di ospiti. Sul molo Krka di Sebenico si sono imbarcati sulla Jastog (Aragosta) per proseguire fino alla fragorosa cascata dello Skradinski buk. Accompagnati da una guida, hanno fatto il giro turistico come si confà agli ospiti in visita di piacere.

### Una zona affascinante

Quasi due secoli dopo il primo attracco dell'Imperatore, sono milioni i turisti che visitano il Parco nazionale del fiume Krka, provenienti da ogni parte del mondo. E il Parco non è solamente la famosa cascata, ma un connubio di natura e storia. Infatti la Regione di Sebenico e Knin comprende 600 siti archeologici, 230 monumenti culturali, 11 fortezze medievali, due Parchi nazionali e due monumenti sulle liste dell'UNESCO (la Cattedrale di San Giacomo e la fortezza di San Nicolò, a Sebenico). Ha da poco festeggiato i suoi primi 950 anni, ma per i turisti stranieri Sebenico è ancor sempre una località in fasce, da scoprire, da esplorare in tutti i suoi contenuti: quattro fortezze, un centro storico unico e invidiabile, 24 chiese e 2.851 gradini. In quanto ad attrattive turistiche, a pochi passi inizia il Parco nazionale del fiume Krka, con le sue sette ripide cascate, cinque fortezze medievali, due edifici di culto, un castro militare romano, 47 chilometri di passeggiate e 470 chilometri di piste ciclabili.

Accoglienza in musica al Parco nazionale della Krka

# RACCANO COLI

Che gita di piacere è senza una klapa?

La Jastog poco dopo la partenza

Quando il fiume serpeggia tra le alte rive...

PAESAGGI URBANI di Moreno Vrancich

# CINTA MURARIA RAGUSEA IL PERICOLO È IN AGGUATO

## SONO TANTI I VISITATORI CHE OGNI ANNO PASSEGGIANO SULLE ANTICHE MURA DELLA PERLA DELL'ADRIATICO. A VOLTE NON TUTTI SONO CONSAPEVOLI CHE LA PRUDENZA È D'OBBLIGO PER EVITARE INFORTUNI. GLI INCIDENTI DEL PASSATO HANNO SPINTO CHI DI DOVERE A PRENDERE PROVVEDIMENTI

Il Colosseo, la Torre Eiffel, il Taj Mahal e perché no le mura di Ragusa (Dubrovnik), sono monumenti in grado di attrarre ogni anno una marea di turisti. Non sono soltanto parte integrante di una specifica destinazione turistica, ma spesso e volentieri sono il motivo principale per il quale il vacanziere si mette in viaggio. Perché anche se tutte queste destinazioni hanno una miriade di musei da visitare e di bellezze da scoprire, il simbolo, quello che affascina realmente, è uno solo. A volte, però, gestire il monumento e conservarlo è molto difficile. Ne sanno qualcosa i francesi, che mesi fa hanno visto la Cattedrale di Notre-Dame andare in fiamme. E ancora più difficile può risultare gestire i flussi di turisti e garantire a tutti la sicurezza. Ne sanno qualcosa in Dalmazia, dove a Ragusa (Dubrovnik) non mancano

grossi problemi quando si tratta di garantire l'incolumità a quanti – e sono chiaramente la maggioranza dei visitatori – s'avventurano sulla bellissima e ancora intatta cinta muraria della città antica. In questo caso, come ben si capisce, il problema non è tanto quello di assicurare la protezione della struttura, del monumento, per quanto importante possa essere, bensì la sicurezza dei numerosissimi turisti. Non mancano infatti quelli che subiscono infortuni durante le visite.

### Gli incidenti

L'ultimo caso tragico sulle mura ragusee risale a nove anni fa, quando un turista statunitense era caduto dalla fortezza di San Giovanni, morendo poco dopo. Lo stesso incidente era toccato, poco prima, a una giovane australiana, che era caduta dalle rocce in zona Velika buža, riportando gravi ferite. Poi, per un lungo periodo, c'erano stati soltanto incidenti senza conseguenze tragiche. Però questa primavera è successo di nuovo un fattaccio, salito alla ribalta delle cronache. Un cittadino statunitense, è caduto dalle mura, riportando ferite gravi che lo hanno costretto a un intervento d'urgenza in ospedale. "Le condizioni del paziente erano stabili al momento dell'arrivo della famiglia. In seguito sono stati i familiari a valutare la situazione e a decidere in merito al trasferimento del ferito negli Stati Uniti", ha spiegato il direttore dell'Ospedale di Ragusa, Marijo Bekić.

### La prevenzione

"Abbiamo fatto tutto il possibile per prevenire gli incidenti. Abbiamo messo dei cartelli in cui spieghiamo che ogni arrampicata è pericolosa e che la scalata delle mura avviene a proprio rischio e pericolo. Abbiamo persino posizionato delle reti protettive e creato dei percorsi a senso unico per evitare ingorghi e possibili spintonamenti. In vari punti ci sono dei volontari della Croce rossa, che hanno il compito di aiutare immediatamente i turisti in difficoltà o quelli infortunati. Non eravamo tenuti a fare nessuna di queste cose, ma abbiamo comunque deciso di implementare queste misure per migliorare la sicurezza. Evitare del tutto gli incidenti, però, non è possibile", ha dichiarato alla stampa dalmata il direttore dell'associazione Amici delle mura di Ragusa, Niko Kapetanić.

### Tutti assicurati

Visitare le mura costa 200 kune, con l'ingresso che rimane aperto fino alle 18 durante gran parte dell'anno e fino alle 19.30 nel periodo estivo. Da un paio d'anni a questa parte nel prezzo del biglietto è compresa l'assicurazione, per un totale di più 500mila kune all'anno che vengono spese a questo titolo.
"Non so dove vadano esattamente questi soldi e quanti turisti usufruiscano davvero del premio assicurativo. Noi comunque abbiamo deciso di assicurare tutti a nostre spese, per evitare che siano costretti a pagare le spese ospedaliere in caso di incidenti gravi", ha affermato Niko Kapetanić.

### I numeri

"Va detto che statisticamente le nostre mura sono la passeggiata più sicura in Croazia. Prima che succeda un incidente qui deve passare per due volte tutta la popolazione nazionale. Le cadute si verificano al ritmo di una ogni dieci anni, ossia ogni 10 milioni di visitatori. Il problema è che un fatto del genere suscita inevitabilmente enorme scalpore. Chi vuole sapere come ciò sia potuto succedere e che cosa non sia andato per il verso giusto si rivolge direttamente a noi, invece che alla Polizia. Un po' come se in seguito a un incidente stradale i giornalisti chiamassero la società Strade croate (Hrvatske ceste). Questo sarebbe palesemente assurdo", si è lamentato il direttore.

la Voce in più
Anno 15 / n. 131 / sabato, 7 settembre 2019
IN PIÙ Supplementi è a cura di Errol Superina
dalmazia@edit.hr
Edizione DALMAZIA
Caporedattore responsabile Roberto Palisca
Redattore esecutivo Dario Saftich
Impaginazione Teo Superina
Collaboratori Anastasia Michich, Igor Kramarsich, Giovanna Herzeg e Moreno Vrancich
Foto Pixsell e archivio